

DAL COMPRENSORIO

## Opere olimpiche facciamole **bene**

**SANDRO BERTINI**  
*Segretario generale Spi Sondrio*

Come sindacato dei pensionati della Cgil non siamo contrari allo svolgimento sul nostro territorio delle Olimpiadi. Siamo consapevoli che esse rappresentano una straordinaria occasione di promozione per la nostra valle e non siamo neppure contrari in linea di principio alla realizzazione di infrastrutture necessarie per affrontare al meglio questo grande evento e non solo. Questo però a condizione che venga preservato il patrimonio paesaggistico e ambientale circostante e che non si guardi solo ed esclusivamente, magari per ragioni elettorali, a quei quindici giorni di durata delle gare. Le infrastrutture devono essere pensate non solo per l'evento, ma con lungimiranza. I problemi non possono essere scaricati sui piccoli comuni, ma devono avere una visione generale sull'intera provincia e tener conto delle attività economiche presenti, limitando al minimo eventuali danni, sia ambientali che economici. Per ottenere questo sarebbe stato necessario partire per tempo con una interlocuzione continua e costante con i territori interessati e non arrivare all'ultimo minuto, dopo cinque anni dall'assegnazione dei giochi, a imporre opere che secondo molti esperti, oltre ad essere impattanti sull'ambiente circostante, non sono funzionali per nulla alla viabilità provinciale. Se prendiamo ad esempio i due progetti che riguardano la zona di Sondrio, Sassella e Trippi, dove sono previsti due cavalcavia, questi non ci convincono per nulla, perché non hanno le caratteristiche necessarie e vengono calati dall'alto senza alternativa alcuna. A questo proposito, va ricordato che la stessa sovrintendenza del Pnrr aveva proposto 8 possibili soluzioni per superare il "tappo" causato dalla ferrovia al Trippi e tutte senza prevedere il cavalcavia. Purtroppo, come spesso accade, i territori non vengono ascoltati e per giunta i costi vanno progressivamente lievitando e a quanto ci risulta, il costo della "tangenziale sud" (cavalcavia del Trippi), è tra i più alti d'Europa per chilometro lineare. Sarà forse perché i fondi arrivano dal Pnrr? Noi crediamo che questa non sia comunque una buona ragione per sprecarli. Infine, tutti devono sapere che le due infrastrutture progettate per la zona di Sondrio, secondo Anas e con dichiarazione del commissario straordinario, riportano una data di consegna che va ben oltre la data di inizio giochi, prevista per il 2 di febbraio 2026. Anche per questa ragione crediamo sia assolutamente necessario fermarsi un attimo a riflettere e rivedere le progettazioni, ascoltando ovviamente i suggerimenti che arrivano dai territori interessati.



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

**LE RAGIONI  
DEL MIO NO  
AL PROGETTO  
TRIPPI**

A pagina 3

**TESSERAMENTO  
OLTRE 410MILA  
GLI ISCRITTI**

A pagina 3

**LA LOMBARDIA  
SiCura**

A pagina 4

**SANITÀ:  
OPERAZIONI  
DI POTERE?**

A pagina 7

**DINOSAURI  
A CHI?**

La nuova **APP**  
**SPI Lombardia.**  
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the  
App Store

GET IT ON  
Google Play

# Olimpiadi, traditi dalla fretta: vecchie logiche e nuovi scempi

**LORENZO BERLENDIS**  
Docente in pensione,  
narratore di territori e genti

La vicenda dei nuovi cavalcavia del Trippi e della Sassella, alle due estremità della tangenziale di Sondrio presentati in vista delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, è peculiare occasione di ripensamenti per evitare l'ennesima performance dell'ideologia delle grandi opere e dei grandi eventi che ha dato pessima prova di sé negli ultimi decenni. Una di esse è indubbiamente lo sciagurato sbocco di una tangenziale su un passaggio a livello, che rappresenta un lampante esempio di inadeguatezza e parzialità nella gestione delle infrastrutture della viabilità. Ma la soluzione proposta del cavalcavia del Trippi è la classica cura che risulta peggiore della malattia. La logica emergenziale che la ispira è la stessa dietro alla quale, prima, si lasciano languire i problemi, poi, all'ultimo e con il fiato corto e la vista breve, pressati dai tempi, si scodellano soluzioni come veri e propri ultimatum. In questo caso il ricatto è doppio poiché corroborato dal fatuo luccichio delle incumbenti Olimpiadi, un polverone in cui si perdono le coordinate del buon senso: la prima vittima dei due progetti. Innanzitutto, perché altre soluzioni erano state presentate a tempo debito. Vuoi, in riferimento al cavalcavia di Trippi, la più efficace e "lungimirante" soluzione con l'ingresso sulla Statale 38 posizionato più avanti, soluzione che tutti trovano sotto

ogni aspetto migliore" ricorda dagli esponenti di Sondrio Democratica. Vuoi le alternative per lo svincolo della Sassella, angolo emblematico a cui è destinato un ulteriore insopportabile sfregio, in un panorama già martoriato dalle copiose e disordinate colate di calcestruzzo. Al cappio della fretta, il metodo, si sovrappongono questioni di contenuto: ossia la natura di interventi che aggiungono lesioni acute ad un malato già cronico di suo.

E di contenuti da valutare opportunamente, ma tenuti in scarso conto, ce ne sono a iosa: a cominciare dalle limitate o nulle considerazioni dei rischi idrogeologici. La lezione dell'87 è già stata rimossa o dimenticata. Altro contenuto, fondamentale quanto ignorato, è quello che coniuga forma e sostanza, cioè **la carente attenzione concessa a osservazioni e proposte delle comunità locali, il mancato ascolto e l'assenza di condivisione di progetti e soluzioni: quell'esercizio che, in una parola, usiamo chiamare democrazia.** Questi cavalcavia, quindi, prima che a strade e ferrovie, sono passati sopra la testa dei cittadini, asfaltando il buon senso dei Valtellinesi. Sono frutto di logiche vecchie incapaci di farsi carico della indubbia complessità della relazione tra mobilità e territorio, tra rispetto del paesaggio e benessere, tra economia e felicità. Rispondono a semplificazioni costose e insulse quanto spacciate per risolutive. Ma è percezione diffusa che tali non siano. Anzi. Saranno foriere di nuove povertà. Sia materiali che imma-

teriali, perché un paesaggio guastato è ben misera moneta da scambiare e ben triste vestito da mostrare.

"C'è un punto di non ritorno, come in tutte le cose della vita - sostiene argutamente Ferdinando Cotugno a proposito del tema neve. E la neve è elemento chiave dal quale discendono le questioni oggetto del nostro sguardo, la neve che cade dal cielo e quella sparata da terra. Cotugno così continua: "La neve non risponde particolarmente all'aumento di temperature, e poi superata una soglia inizia a rispondere velocissima. Quella soglia è una temperatura media invernale di -8°C. Sopra questa soglia, le montagne diventano molto sensibili a ogni minimo aumento di temperatura. Ogni grado in più significa perdere un quinto di tutta la riserva idrica. E quest'anno siamo già quasi a un grado e mezzo, forse a tre". I nostri inverni sempre più liquidi ci spingono ad un pensiero lungo, sia verso il presente noto, quello di un modello di sviluppo in caduta libera, sia verso un futuro sempre più ignoto, insondabile, incapaci come siamo di immaginare appieno le conseguenze del nostro modo insostenibile di condurre le economie, di gestire i beni comuni. Quali condizioni climatiche affronteremo tra vent'anni, quale tipo di frequentazione potrà essere sensata per montagne sempre più fragili, quali modi di abitarla e viverla avranno a disposizione le future generazioni. Quali connotazioni avrà una viabilità capace, per primo, di consentire ai resi-

denti di muoversi e godere di paesaggi e ambienti senza impoverirne e consumarne irreversibilmente risorse e peculiarità. A questo proposito ecco che si svela il terzo ricatto che aleggia greve attorno al tormentone Olimpiadi 2026: perderne il treno corrisponderebbe a rinunciare a occasioni di occupazione, lavoro e reddito per i locali. **Che tipo di economie saranno possibili in un territorio imbruttito da opere che ne sfregiano la millenaria bellezza a servizio del turismo mordi e fuggi delle domeniche innovate artificialmente o di una illogica logistica che fa viaggiare senza costruito merci da un capo all'altro del pianeta? Che futuro avranno disegni e visioni che non hanno altro orizzonte se non il consumo veloce ed immediato di beni non durevoli ed energie fossili, modello che si accompagna ad enormi quantità di scarti e rifiuti, generando, oltretutto, lavoro povero e saltuario?** Forse il futuro possibile passa dalla destagionalizzazione del turismo, dall'offerta di occasioni per nutrirsi di emozioni ed esperienze immersive, di opportunità per costruire conoscenza ed armonia profonde con paesaggi e ambienti. Forse le comunità che verranno opereranno per relazioni e approcci mutualistici tra le persone, nei quali la ricerca del proprio e altrui benessere non implicherà sprecare e distruggere. Forse la mobilità dolce, la lentezza del passo e del pedale permetteranno di avvertire il respiro di prati e boschi. Non come è avvenuto a Cortina, dove una foresta vecchia di cinque

secoli viene abbattuta per far posto a un'effimera e inutile pista da bob. La cura del paesaggio costruito e naturale, dell'ambiente e dei suoi delicati equilibri, del suolo e della sua rigenerazione, la dedizione verso le produzioni identitarie di cibo verace e genuino da monti e alpeggi, valli e poggi, la rivalutazione dei saperi artigianali fanno intravedere un altro scenario. Una nuova accoglienza e convivialità fondata su salute e benessere, individuale e collettivo, generano ovunque nuove professionalità, nuove competenze; schiudono nuovi orizzonti a soggetti singoli e associati, a start up e imprese che inventano nuovi lavori e nuova occupazione, qualificata e competente, capace di ripensare alle possibilità che un territorio salubre, impregnato della bellezza che milioni di anni di storia naturale e millenni di presenza umana rispettosa di tutto il vivente ci hanno regalato. Le Olimpiadi diverranno tra non molto uno sbiadito ricordo per i più, in quel luogo unico ed irripetibile che questa valle ha sempre rappresentato. Dirimetto e al di sopra delle 'rupi del vino' rimarranno i mostri che la fretta e l'interesse di pochi avranno partorito e irrimediabilmente lasciato in eredità. Testimoni indelebili di pensiero corto e interesse miope. Sarà per il nostro dato anagrafico, ma l'urgenza di essere dei 'buoni antenati' ci induce a guardare lontano e oltre, a stringere un patto da galantuomini con chi non è ancora nato, perché, della bellezza che noi abbiamo goduto, possa ancora e altrettanto godere.

## Le ragioni del mio **no** al progetto Trippi

**ETTORE ARMANASCO**  
Spi Sondrio

Abbiamo intervistato **Barbara Baldini**, sindaco di **Montagna in Valtellina**, per chiederle il suo parere su quest'opera.

### Perché ha espresso un parere negativo sul progetto?

Riguardo alla questione del cavalcavia del Trippi, ribadisco che la contrarietà di Montagna in Valtellina alla sua realizzazione non è dettata da motivazioni ideologiche o partitiche, ma è supportata da un'ampia base di pareri tecnici espressi da diversi specialisti oltre che dalla Soprintendenza speciale per il Pnrr, che ha mosso rilievi assai significativi. Sin dal primo momento in cui sono state ipotizzate le diverse soluzioni progettuali abbiamo portato le nostre valutazioni e perplessità in tutte le sedi istituzionali, perché la tangenziale di Sondrio, rica-

dente per intero nel territorio di Montagna in Valtellina, a dispetto delle pretese della committenza, non costituisce una risposta adeguata all'annoso problema del passaggio a livello e, fatto più grave, annulla ogni prospettiva di prosecuzione della tangenziale Sud di Sondrio. Infatti, la scelta progettuale non prevede (come proposto invece dal progetto Anas del 2004) la continuazione del tracciato della tangenziale e, fatto inconcepibile, non tiene minimamente conto del carattere residenziale dell'abitato di Montagna Piano, con sicure ricadute negative in termini di vivibilità e di sicurezza per i residenti della frazione, che si troverebbe con le strade interne totalmente congestionate. Tra le criticità non si può non parlare della **tombatura** di un tratto del torrente Davaglione. Inoltre il progetto non prevede una corsia di accelerazione in concomitanza dell'innesto sulla tangenziale per chi pro-

viene dalle bretelle di raccordo con immissione pericolosa, come già dichiarato anche dal presidente dell'Ac di Sondrio, che ha speso giudizi durissimi sia su quest'opera che sulla scelta progettuale riguardante la Sassella. Aggiungo che questo intervento prevede una spesa per le casse pubbliche di 52 milioni di euro, che non sono pochi se si considera che questa infrastruttura si configura come una pezza peggiore del buco che vorrebbe coprire e non migliorerà in alcun modo la fluidità del traffico, come ribadito da più di una persona competente in materia. Infine, ritengo sia fondamentale sottolineare che la tempistica e la qualità delle realizzazioni devono essere valutate con attenzione. È nostro dovere come amministratori assicurarci che gli interventi pianificati rispondano realmente alle esigenze della cittadinanza, senza trascurare l'impatto ambientale, sociale, viabilistico e della sicurezza

in caso di emergenze. È essenziale comprendere che la nostra posizione è motivata dalla necessità di valutare attentamente le implicazioni sul territorio e sulla mobilità, considerando le esigenze della nostra comunità. Aggiungo, dopo aver letto le parole del presidente dell'Ac di Sondrio, che altrettanto dovrebbero fare i comuni contermini che, se l'opera venisse realizzata come da progetto, rischierebbero di avere conseguenze in termini viabilistici e di qualità della vita pari a quelle di Montagna in Valtellina.

### Quale potrebbe essere la soluzione?

Ricordo che la tangenziale sud di Sondrio è prevista dai piani urbanistici provinciali come arteria che prosegue nello spazio tra la ferrovia e il fiume e il progetto della medesima era stato accantonato anni orsono per mancanza di fondi e criticità di vario genere. Di sicuro l'ope-

ra che si vorrebbe realizzare ora non ha nulla a che vedere con la tangenziale prevista a suo tempo, visto che si tratta di un cavalcavia di 250 metri e non di un'arteria degna di tale nome. Credo che la migliore soluzione sarebbe proprio quella di rispolverare quel progetto sospeso (per il quale sicuramente erano state investite risorse importanti in termini di progettazione) ma prima ancora la committenza avrebbe dovuto procedere con un accordo di programma e un confronto serrato con tutti gli attori coinvolti in questo progetto e in quello della Sassella. La mancanza grave che imputo a chi vuole imporre un'opera sbagliata, "perché ci sono le risorse e non si può perdere questa occasione" è proprio quella di non aver voluto trattare, scegliendo la strada del commissariamento e della negazione dell'ascolto delle legittime istanze della nostra comunità.

# Tesseramento: **oltre 410mila iscritti**

**TOBIA SERTORI**  
Segreteria Spi Lombardia

La presenza capillare delle **oltre 200 leghe Spi** nel territorio lombardo, l'accoglienza negli **oltre 1.400 recapiti** e la competenza dei volontari/volontarie, funzionari/funzionarie, fanno dello Spi Cgil il punto di riferimento dove ricevere ascolto e risposte ai bisogni e ai diritti inespressi delle pensionate e pensionati. Scopriamo così, nelle nostre sedi, quante persone non siano a conoscenza di diritti che possono richiedere e come questi non vengano erogati dalle amministrazioni in assenza di specifica domanda.



Presso i nostri sportelli sociali emergono diritti inespressi, che vanno dalle posizioni pensionistiche, ai bisogni di assistenza alla famiglia, alla disabilità, ai possibili sussidi, alle richieste di assistenza sociale e, con il supporto e la nostra assistenza, le persone trovano risposte, consapevolezza e ne rivendicano il diritto.

Lo Spi Cgil risponde alle difficoltà che molte persone hanno nel maneggiare strumenti informatici necessari per l'accesso ai propri documenti (cedolino pensione, CU, ObisM, ecc.), attivando gratuitamente per gli iscritti lo Spid, così da poter accedere ai vari servizi dell'Inps e della pubblica amministrazione. Lo Spi Cgil è anche inclusione, aggregazione, spazio per un benessere per un invecchiamento attivo.

Lo Spi Cgil è tutto questo e non solo! Lo Spi, così come la Cgil, esiste perché donne e uomini aderiscono ai valori, ai principi, agli obiettivi, che stanno alla base della storia della Cgil, e lo fanno **iscrivendosi** al sindacato. L'unica fonte di finanziamento al sindacato è quella

che deriva dall'iscrizione. Senza iscritti, non ci sarebbero sedi sindacali, funzionari/sindacalisti, non esisterebbe un'organizzazione collettiva a difesa e a garanzia dei diritti del lavoro, della previdenza, delle tutele in generale. L'iscrizione allo Spi Cgil non è solo un fatto individuale, ma rappresenta un insieme di bisogni individuali che diventano forza collettiva, rappresentativa e rivendicativa. Siamo il sindacato dei pensionati che rappresenta gli interessi di chi è oggi in pensione, ma non dimentica chi domani accederà a una pensione a oggi non garantita in termini di sostenibilità economica. Per questo lo Spi chiede una pensione di garanzia per i giovani, che hanno lavori saltuari, bassi salari e, di conseguenza, non

solo una uscita dal lavoro in età avanzata, ma con una pensione povera!

Siamo la più grande organizzazione capace di mobilitare migliaia e migliaia di persone e riunirle nelle piazze; lo Spi è la categoria che risponde, ogni volta, con grande partecipazione delle pensionate e dei pensionati.

**Lo Spi Cgil Lombardia chiude il tesseramento del 2023 con più di 410mila iscritte e iscritti.**

Il contesto sociale e politico complesso, la crisi della rappresentanza politica e sociale, un clima sociale di paura e rassegnazione, hanno allontanato i cittadini dalla partecipazione attiva e collettiva. Questo non rende facile la nostra azione. Per il sindacato dei pensionati con le riforme pensionistiche, che hanno introdotto una uscita dal lavoro sempre più

## TESSERAMENTO SPI CGIL LOMBARDIA 2023 e 2022

Comprensori	2023*	2022
BERGAMO	47.713	47.924
BRESCIA	55.291	56.566
BRIANZA	37.184	38.751
COMO	27.221	27.921
CREMONA	17.946	18.085
LECCO	24.950	25.337
LODI	10.944	11.074
MANTOVA	24.202	24.380
MILANO	67.361	70.748
PAVIA	21.358	22.256
SONDRIO	10.700	10.858
TICINO OLONA	17.472	18.171
VAL CAMONICA	12.384	12.770
VARESE	35.309	36.200
<b>Totale</b>	<b>410.035</b>	<b>421.041</b>

\* dato provvisorio

lontana; con i dati dei decessi annuali (nel 2023 ci hanno lasciato 18.625 iscritte/i), non è facile mantenere il dato del tesseramento. Positivo quello dei nuovi iscritti: nel 2023 si sono **iscritti per la prima volta più di 27mila pensionate e pensionati**, non sufficienti però a contrastare decessi e revoche.

**Lo Spi Cgil Lombardia chiude il 2023 con 410.035 iscritti**, con un calo rispetto al 2022 di circa 11mila iscritti.

Gli iscritti sono per il **52,5% femmine** e il **47,5% maschi**.

Gli **iscritti per età** si articolano in: 130.142 oltre gli 80 anni, 144.918 tra i 71 e gli 80 anni, 114.271 tra i 61 e i 70 anni, 5.549 60anni, 13.489 tra i 59 e i 48 anni, a cui si aggiungono 1.666 tipologie varie di pensioni/invalidità e altro erogate a persone sotto i 48 anni. Nel 2023 in Lombardia sono state erogate circa due milioni di pensioni (anzianità e vecchiaia). C'è una vasta platea su cui lavorare e far conoscere lo Spi Cgil.

## Scacchetti alla guida dello Spi nazionale



Tania Scacchetti è la nuova segretaria generale dello Spi nazionale. Eletta dall'assemblea generale lo scorso 13 marzo col 93,5% dei voti subentra a Ivan Pedretti giunto al termine del suo mandato.

Nata a Modena nel 1973, Scacchetti comincia la propria esperienza sindacale nella categoria del commercio da delegata della Cir (ristorazione) mentre frequenta l'università di Sociologia a Trento.

Nel 2000 entra in distacco alla Filcams Cgil e nel 2005 viene eletta nella segreteria provinciale della categoria. Due anni dopo passa alla segreteria confederale di Modena. Nel dicembre 2012 viene eletta segretaria generale della Cgil di Modena, venendo riconfermata nel 2014. A novembre 2016 entra a far parte della segreteria nazionale della Cgil, che lascia il 14 aprile 2024 quando viene eletta in quella dello Spi nazionale.

Ad accompagnare Scacchetti nel suo lavoro saranno i segretari e le segretarie Claudia Carlino, Stefano Cecconi, Stefano Landini, Carla Mastrantonio e Lorenzo Mazzoli. A tutti loro vanno gli auguri dello Spi Lombardia.

# Una battaglia per la **democrazia**

Grandi impegni attendono la Cgil e noi tutti nei prossimi mesi. Al centro delle iniziative il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla salute, a un servizio sanitario nazionale pubblico e universale, giustizia fiscale, pensioni e previdenza, disabili e anziani non autosufficienti, diritto a un lavoro che non sia precario o povero. Temi che sono fortemente intrecciati con quelli del sindacato dei pensionati e su cui ci siamo mobilitati negli ultimi mesi: eravamo in piazza il 24 giugno in difesa del sistema sanitario, del diritto alla salute e alla sanità pubblica sancito dall'art. 32, poi il 7 ottobre per ribadire i valori su cui si fondano la nostra Costituzione e la nostra democrazia, valori e diritti per cui a lungo ci siamo battuti, che abbiamo poi conquistato e che oggi sono sotto attacco. L'assemblea generale della Cgil, tenutasi lo scorso 27 febbraio, ha delineato un percorso che passa attraverso la **promozione di referendum abrogativi su tre temi fondamentali come i licenziamenti individuali, la precarietà del lavoro, gli appalti**. Alla

loro predisposizione dovrà lavorare la segreteria della confederazione in modo tale da poter raccogliere e depositare le firme entro il prossimo settembre per poi andare a votare nella primavera 2025.

Un altro referendum abrogativo, che potrebbe andare ad affiancarsi ai precedenti, riguarda l'**autonomia differenziata**: verrà promosso non appena sarà approvato il Ddl Calderoli. Questa campagna referendaria, chiamando in causa le cittadine e i cittadini, ha l'obiettivo di stimolare e rilanciare la partecipazione democratica

in un momento in cui la disillusione verso la politica e l'astensione al voto sembrano prevalere lasciando il campo libero a forze antidemocratiche e al populismo. Per questo la Cgil si impegna sin d'ora a essere in prima fila in quella che sarà "la madre di tutte le battaglie": il contrasto al premierato il cui iter si preannuncia lungo e complesso e su cui saremo chiamati a un referendum confermativo.

Ricercando un accordo con le associazioni e i movimenti che fanno parte dell'alleanza sociale *La Via Maestra* la confederazione predisporrà

anche delle **proposte di legge di iniziativa popolare riguardanti: gli appalti - a partire dal ripristino della parità di trattamento e contro il subappalto a cascata -, il contrasto alla precarietà, alla disoccupazione e alla povertà; la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, la non autosufficienza, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Le proposte referendarie così come quelle relative alle proposte di legge di iniziativa popolare mirano a contrastare la crisi sociale che si fa ogni giorno più forte e i pericoli che corre la nostra democrazia. La Cgil sarà impegnata a cercare le interlocuzioni necessarie per allargare le alleanze oggi esistenti e respingere - come si legge nel documento conclusivo dell'Assemblea - "il tentativo di dividere il Paese in tante piccole patrie, tenute insieme dall'uomo o dalla donna soli al comando: un'idea di società che amplierebbe ulteriormente i divari territoriali e le disuguaglianze fra ricchi e poveri, cancellando l'idea stessa di uguaglianza, universalità e solidarietà".



# La Lombardia SiCura: firma e difendi il diritto alla salute

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia

Dal 1° marzo è possibile sottoscrivere la petizione promossa dalla rete di associazioni che si battono da anni per difendere il servizio sanitario nazionale e il diritto di accesso alle cure, di cui anche Cgil, Spi e Fp fanno parte insieme ad Arci, Medicina Democratica e Agnoletto.

In attesa che il Tribunale Civile di Milano si pronunci in merito al respingimento da parte di Regione Lombardia della richiesta di referendum abrogativi, il comitato promotori ha deciso di avviare una campagna di raccolta firme su cinque punti fondamentali che stanno al centro delle nostre proposte per un sistema sanitario regionale davvero universale e a servizio dei cittadini:

- realizzazione in tempi rapidi di



un Centro unico di prenotazione, comprensivo di tutte le agende del pubblico e del privato in modo che le strutture sanitarie private non possano più scegliere di erogare soltanto le prestazioni maggiormente remunerative

- misure efficaci finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa e al rispetto delle classi di priorità
- stabilizzazione e assunzione del personale sanitario, riduzione delle esternalizzazioni e stop ai medici gettonisti
- intera copertura dei costi sanitari nelle Rsa da parte di Regione Lombardia in modo da ridurre il peso delle rette a carico delle famiglie, incremento dei livelli di assistenza e rafforzamento di tutti i servizi per gli anziani
- potenziamento della rete di medicina territoriale per la prevenzione e delle



Case della comunità.

La pandemia e i suoi effetti disastrosi su ospedali e Rsa purtroppo non sono bastati a far comprendere l'importanza di una rete territoriale di cura e assistenza e di una riforma complessiva dell'intero sistema della residenzialità. Oggi le Case della comunità sono molto spesso semplici contenitori privi dei servizi fondamentali necessari perché

diventino veri punti di accoglienza e di presa in carico e le Rsa continuano a soffrire di gravi carenze di personale che si ripercuotono sulla qualità dei livelli di assistenza, mentre le rette a carico delle famiglie stanno diventando sempre più insostenibili.

Per queste ragioni, se vogliamo migliorare il nostro sistema sanitario regionale e renderlo davvero al servizio dei cittadini, in particolare degli anziani e dei più fragili, è necessario sostenere questa iniziativa e rivendicare l'esigibilità del diritto alla salute così come garantito dalla nostra Costituzione.

È possibile aderire alla petizione sia firmando il modulo cartaceo che potete trovare nelle sedi Spi sparse sul territorio, sia attraverso la piattaforma [change.org](https://change.org) a cui si può accedere attraverso il sito [www.lalombardiasicura.it](https://www.lalombardiasicura.it).

Per ogni altra informazione sulla campagna di raccolta firme e sulle iniziative in corso, oltre al sito, sono attive le pagine Facebook, Instagram, TikTok, Twitter, Telegram e Youtube.

 **EUROPA** LIVIO MELGARI

## Il voto per una nuova Europa

Se non fosse bastata una guerra in corso da più di due anni ai propri confini, un vento di destra che soffia su tutti i suoi stati e la crescita dei partiti nazionalisti, ci ha pensato Donald Trump a svegliare l'Unione Europea. Il possibile futuro presidente degli Stati Uniti ha fatto sapere senza mezzi termini che, se vincerà le elezioni, non ci sarà più un dollaro per la Nato e la difesa europea, fino ad auspicare che Vladimir Putin invada i paesi che spendono meno del 2 per cento in armamenti.

Che Trump a novembre diventi o no il presidente degli Stati Uniti, l'Europa è avvisata: in questi tempi di guerra deve cominciare a badare a sé stessa, non può pensare di continuare a delegare la propria sicurezza ad altri.

Non si tratta solo di costruire un necessario, ma complicatissimo da realizzare, esercito europeo; si tratta di sapere se l'Europa può diventare o meno un vero soggetto politico ed economico, in grado di confrontarsi con le grandi potenze e avere ancora un ruolo in un pianeta in profonda trasformazione.

In questo contesto le prossime elezioni europee del 6-9 giugno sono destinate a incidere profondamente sugli attuali assetti geopolitici, per di più in assenza di un soggetto terzo come dovrebbero essere le Nazioni Unite, oggi non in grado di garantire il rispetto di un diritto internazionale sempre più calpestato.

La guerra, l'immigrazione, l'ambiente, il lavoro e il costo della vita, saranno i temi di una campagna elettorale che chiamerà al voto quasi 400 milioni di cittadini per molti dei quali il sogno europeo è stato vissuto come un vero progetto di vita, di mobilità e diritti civili, al punto che ben 17 milioni di loro risiedono in un

paese diverso da quello dove sono nati.

Sfide che solo un Parlamento, istituzioni e norme europee profondamente rinnovate possono raccogliere, ritrovando quei valori di libertà, giustizia e democrazia che hanno garantito all'Europa ottant'anni di pace e ne hanno fatto una comunità di destino. Valori che oggi devono essere fatti propri dai giovani, ancora troppo assenti dai grandi appuntamenti elettorali comunitari, contando che siano loro a imprimere quello scatto in avanti di cui l'Unione ha bisogno.

Solo dall'Italia sono circa sessantamila gli studenti che ogni anno varcano i confini verso altri stati, a cui si aggiungono i giovani lavoratori, che chiedono maggior attenzione ai loro problemi fino a rivendicare il riconoscimento di una cittadinanza europea. E dietro di loro c'è la generazione che l'Europa l'ha sognata, voluta e costruita, una generazione con i capelli bianchi e, come loro, poco riconosciuta, ancora non considerata, pur essendo quasi un quarto dell'intera popolazione di questa penisola che si espande dagli Urali all'Atlantico. Se per i lavoratori europei è giusto ipotizzare un salario minimo, altrettanto è giusto rivendicare per gli anziani una pensione minima e un diritto universale alle cure e all'assistenza che la terza età richiede.

Per questo, sia nella Ces che nella Ferpa, è forte la coscienza del passaggio decisivo che rappresentano queste elezioni, dell'importanza di un Parlamento europeo che si apra a un futuro di riforme solidali, anche se ogni paese fosse chiamato a consegnare un po' della propria sovranità, perché, come la nostra generazione insegna: uniti si vince.

## Donne **madri** d'Europa: la loro idea resisterà?

**ERICA ARDENTI**  
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'eupeismo al femminile è una realtà ben poco conosciuta, che solo grazie alle storiche di genere viene oggi valorizzata e diffusa. Nasce negli anni trenta sull'onda dell'associazionismo antifascista femminile che si diffuse in Europa. Decisivo il ruolo della Wilpf, organizzazione femminista e pacifista fondata nel 1919, che nel 1935 indice la conferenza internazionale *Donne contro la guerra e il fascismo*. Banco di prova la guerra civile spagnola, che scoppia l'anno dopo e diventa il primo momento in cui le donne e gli uomini che vi prendono parte sentono l'antifascismo come necessità europea: la futura Europa democratica come antidoto ai nazionalismi antidemocratici. A costruire un'importante rete tra i federalisti europei contribuirono le militanti dell'Isk, della Federal Union, le già famose Ada Rossi, Ursula Hirschmann, Rita Isenburg che diffusero il *Manifesto di Ventotene* e poi la *Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti della resistenza* firmata a Ginevra nel luglio 1944. In seguito nel 1975, su iniziativa di Hirschmann, si costituisce il movimento *Femmes pour l'Europe* con l'obiettivo di affermare i diritti delle donne e il loro ruolo nel processo europeo.

Della partecipazione delle donne al progetto europeo vogliamo parlare il **10 aprile** nell'iniziativa che si terrà presso la Camera del Lavoro con la storica **Roberta Cairoli**, curatrice del libro *L'Europa delle donne*, promosso da Fiap ed edito da Biblion. Ma non ci fermeremo qui, la seconda parte della mattinata sarà dedicata alla tavola rotonda cui parteciperanno **Giorgia Serughetti**, ricercatrice

in Filosofia politica all'università Milano-Bicocca, **Irene Tinagli**, europarlamentare PD, **Silvana Cappuccio**, responsabile donne Ferpa, **Ivan Pedretti**, già segretario generale Spi nazionale, **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia, moderatore **Francesco Cancellato**, direttore Fanpage. Le conclusioni saranno di **Tania Scacchetti**, nuova segretaria generale Spi nazionale. Una seconda parte molto importante perché siamo alla vigilia di un voto che avviene in un momento storico delicato, come illustra anche l'articolo di Melgari qui a fianco. Se la pandemia e la guerra in Ucraina hanno portato i partiti sovranisti a prendere atto che l'appartenere alla UE è una garanzia per acquisire risorse per la ripresa e per la protezione rispetto le mire espansionistiche russe è anche vero che il loro obiettivo diventa quello di rendere il nazionalismo endogeno alla cooperazione europea, ossia compatibile. Il contrario di ciò che stette alla base del sogno europeo e che cambia l'idea originaria. Il sovranismo rifiuta, infatti, l'idea di una supremazia del diritto europeo così come rifiuta il diritto delle istituzioni europee sovranazionali a intervenire sulle materie interne. In parole povere è questo il progetto alla base dell'Europa delle nazioni, che vede i sovranisti dell'Ovest alla riconquista di competenze in materie economiche e fiscali e quelli dell'Est in ciò che riguarda le politiche più identitarie sui temi delle migrazioni, dei rapporti di genere, del trattamento delle minoranze etniche e sessuali. Un dibattito quindi molto importante e un voto ancora più importante perché deciderà non solo che Europa avremo, ma anche molto del nostro futuro sia rispetto alle politiche interne che ai prossimi equilibri geopolitici.

## Spiditalia e Register.it convenzione rinnovata

**SERGIO POMARI**  
Segreteria Spi Lombardia

Cambiamenti repentini, quelli digitali. Dare un nome al presente per costruire un futuro è complesso soprattutto in una società rapida e frammentata come quella attuale. Come Spi Lombardia abbiamo cercato di tracciare una via. Una via fatta di condivisione, solidarietà e che mira a facilitare un processo, quello digitale, nel quale il divario è enorme. La partnership con Register.it è parte di questo tracciato e ci consente di rilasciare lo Spiditalia gratuitamente ai nostri iscritti.

In Italia, come in molti altri paesi europei, le competenze digitali sono caratterizzate da forti divari dovuti alle eterogenee caratteristiche socio-culturali della popolazione. Per alcune fasce di età è più semplice: circa il 60 per cento dei ragazzi di 20-24 residenti in Italia che ha usato internet negli ultimi tre mesi ha competenze digitali almeno di base e il tasso di diffusione di Internet tra le famiglie residenti in Italia con almeno un componente di 16-74 anni è di circa il 90 per cento in linea con la media europea. Il Paese, quindi, in questi tre anni ha recuperato un gap che lo caratterizzava in passato. La situazione è più complessa, ci dicono le statistiche, nelle famiglie composte da soli anziani (anche se le disparità dipendono molto anche dalla collocazione geografica): solo una su due dispone di un accesso internet. La relazione digitale con la pubblica amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie informatiche rappresentano una seria preoccupazione per molti cittadini e cittadine: ci sono paesi europei nei quali i pagamenti in contanti, solo per fare un esempio, sono stati sostanzialmente eliminati, nel nostro, invece, si fatica in tal senso. Il *digital divide* accentua le disparità nell'accesso alle risorse online e il rischio è un vero e proprio isolamento sociale. In questi ultimi anni le famiglie costituite da soli



anziani non sono riuscite a recuperare il gap di partenza. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo

la mancanza di capacità (59,9 per cento) e il 21,5 per cento non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico, legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (11,9 per cento), mentre il 7,8 per cento non naviga in

Rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo.

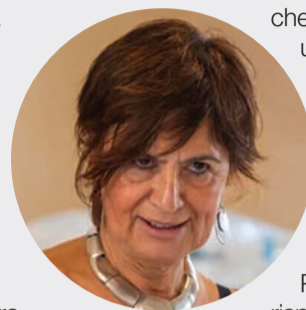
Per superare queste sfide, è cruciale implementare programmi di formazione digitale specifici per gli anziani e i soggetti fragili digitalmente, incoraggiandoli a sviluppare competenze che migliorino la loro partecipazione nella società digitale. In questa direzione vanno molte esperienze messe in campo dallo Spi Cgil Lombardia nel territorio della regione. Iniziative come corsi di alfabetizzazione digitale per anziani e programmi di tutoraggio intergenerazionale possono contribuire a colmare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie. Rendere le tecnologie più accessibili, intuitive e incentrare gli sviluppi sull'inclusività può facilitare la partecipazione degli anziani nella società digitale. L'intergenerazionalità può svolgere un ruolo chiave nel ridurre il divario digitale: le generazioni più giovani possono condividere le proprie competenze digitali con gli anziani, promuovendo una connessione significativa tra le fasce di età. Inoltre, la comprensione delle esperienze di vita degli anziani può arricchire il dialogo stesso fra generazioni. In conclusione, superare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie, promuovere l'utilizzo dello spid e favorire l'intergenerazionalità sono elementi chiave per rendere questa società un luogo comunque equo anche digitalmente.

## Cohousing... complicato ma non impossibile

**PINUCCIA COGLIARDI**  
Segreteria Spi Lombardia

Gli italiani considerano da sempre gli immobili come un bene rifugio, ma la casa dolce casa per un numero crescente di over 65 è oggi fonte di preoccupazione. Per tanti anziani e anziane è sempre più difficile abitare in case acquistate molti anni fa, quando la famiglia era numerosa: oggi i figli sono lontani, la casa è troppo grande, difficile da pulire, costosa da riscaldare, spesso senza ascensore. Nemmeno andar via è facile, allo stress da ricerca di un nuovo alloggio e da trasloco, alla spesa economica si aggiunge il fatto che le case sono il luogo dei ricordi, hanno un forte valore affettivo. Tutti elementi confermati anche da recenti indagini dei sindacati dei pensionati lombardi.

Per questo è sempre più attuale la discussione e la sperimentazione di cohousing sociale, che non è certamente di facile realizzazione e ancor meno sostitutivo di altri interventi di politiche abitative rivolte agli anziani. È però un discorso da affrontare facendo tesoro di esperienze che si stanno facendo in Italia come in Europa. L'obiettivo è favorire uno scambio virtuoso fra giovani e anziani incrociando le difficoltà che vivono questi ultimi in termini di organizzazione della quotidianità oltre che di contrasto alla solitudine, con quelle dei giovani universitari per i quali trovare alloggio sembra diventata un'impresa disperata. Un esempio di abitare intergenerazionale viene da Parigi col progetto dell'associazione Le Pari Solidaire. Le persone anziane possono scegliere tra la formula conviviale - subaffittando una stanza ammobiliata a uno studente - e la formula solidale - ospitare uno studente in cambio di una presenza obbligatoria di cinque notti a settimana e un fine settimana su due. Regole della convivenza e doveri reciproci sono stabiliti con la firma della *carta convivente* (*living charter*). A Ferrara c'è invece il



progetto ideato da Cidas *Contatto-Abitare cooperativo*: alle matricole di Unife si propone una soluzione di cohousing con i residenti fragili

che mettono a disposizione un posto nella propria abitazione a fronte di un affitto mensile di 250 euro e un contributo come partecipazione alle spese delle utenze. Il progetto è stato finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali e da Unife rispettivamente con 20mila euro.

Un esempio di cohousing senior viene dall'Olanda: la comunità intenzionale *Associazione i vicini*, ovvero un gruppo di amici per maggior parte anziani, col coordinamento dello studio Cohousin Lab di Barcellona, ha deciso di vivere insieme cercando una soluzione abitativa in grado di garantire potere decisionale su luogo e modalità del proprio invecchiamento evitando intermediari speculativi. Il cohousing Oosterkade ha ricevuto il premio del pubblico come miglior edificio di Groningen: sei appartamenti con in comune palestra, sauna, lavanderia, giardino e terrazza e un'area per immagazzinare oggetti personali.

Di cohousing sia senior che intergenerazionale si parla nella legge 33/2023, che delega il governo a emanare entro il 31 gennaio 2024 i decreti attuativi in materia di politiche per gli anziani. In particolare si parla di una serie di interventi per sostenere gli anziani autosufficienti e non in vari aspetti della loro vita, con un richiamo esplicito al cohousing fra over 65 e al cohousing intergenerazionale, ovvero a una forma abitativa che preveda la coabitazione nello stesso edificio di anziani e giovani, con servizi condivisi. Certamente non è una strada semplice da percorrere. La realizzazione di questi possibili progetti richiede investimenti e sinergie con enti e associazioni, ma è interessante seguire con attenzione ciò che avviene perché questo tema sta assumendo centralità nella discussione sulle politiche di invecchiamento attivo.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

## Partita la **campagna 730** del 2024

Dal mese di aprile avrà inizio la campagna fiscale 2024 del Caaf Cgil Lombardia, che ogni anno impegna centinaia di operatori che, dopo un periodo di formazione e studio, svolgono l'attività di assistenza fiscale attraverso il modello 730, che consente a migliaia di contribuenti di ottenere in modo rapido e semplice i propri rimborsi delle imposte o di effettuare il pagamento di quanto dovuto. I contribuenti che non hanno ancora fissato l'appuntamento per l'elaborazione del nuovo modello 730 possono scegliere fra vari canali di prenotazione: chiamando il **nuovo numero telefonico 02 301919** anche tramite whatsapp, online nel nostro sito [www.assistenza fiscale.it](http://www.assistenza fiscale.it), info o scaricando l'App Digita Cgil che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate. Le credenziali personali per l'accesso

possono essere richieste al momento dell'erogazione di qualsiasi nostro servizio oppure accedendo al sito [digitacgil.it](http://digitacgil.it). Nel modello 730 il contribuente deve dichiarare, se non esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione, anche i redditi di pensione corrisposti sia dagli enti pensionistici italiani, sia dagli enti pensionistici esteri a seguito di periodi di attività lavorativa svolti all'estero. Fra le pensioni da dichiarare rientra la pensione corrisposta dalla Germania per la quale, a seguito del recente confronto con alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate e di specifici approfondimenti normativi svolti dal Consorzio Caaf Cgil con Spi e Inca nazionali, è emerso che, analogamente a quanto avviene in Germania, non tutto l'importo percepito dal pensionato deve essere tassato in Italia, bensì deve essere esclusa da tassazione la quota

non imponibile così come certificata dall'ente pensionistico tedesco. Il contribuente che non sia in possesso della certificazione della quota "esentasse" può rivolgersi alle strutture territoriali dello Spi e del Caaf Cgil Lombardia per avere le informazioni ed il supporto necessario per ottenerla presentando specifica richiesta all'ente pensionistico tedesco. Il possesso di tale dato consentirà di tassare col modello 730/2024 la sola parte della pensione tedesca imponibile e di integrare le dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi cinque anni al fine di ottenere il rimborso delle maggiori imposte versate a seguito della tassazione integrale di quanto percepito dalla Germania. A partire dal 2024 il contribuente tenuto a presentare, oltre al modello 730, anche il quadro aggiuntivo RW del modello Redditi, può assolvere i propri obblighi dichiarativi con il solo

modello 730 compilando anche il nuovo quadro W che consente il pagamento delle imposte IMIE e/o IVAFE relative al possesso di immobili e/o attività finanziarie detenuti all'estero. Altra novità introdotta dal 2024, riguarda la scadenza dei pagamenti delle imposte dovute che il contribuente sceglie di versare ratealmente con modello F24. La modifica introdotta comporta il versamento delle rate successiva alla prima, ad eccezione della rata dovuta nel mese di agosto, al 16 di ogni mese con conclusione dei versamenti entro il 16 dicembre. In questo modo i contribuenti che presentano modello 730 senza sostituto o modello Redditi avranno la possibilità di scegliere fino a un massimo di sette rate. Infine, sempre in tema di scadenze fiscali, si segnala che per il 2024, salvo ulteriori proroghe, la scadenza del modello Redditi è anticipata al 15 ottobre.

# Alle radici della Resistenza

**ERICA ARDENTI**  
Spi Lombardia

Manca un mese al 25 Aprile, nel momento in cui sto scrivendo, e mi domando quali saranno le polemiche che agiteranno questo 79° della Liberazione. C'è, infatti, l'antefatto importante dato dall'affissione, in occasione del Giorno del ricordo lo scorso 9 febbraio, di manifesti davanti alle sedi di Anpi e PD torinesi in cui campeggiavano le scritte "Fuori Eric Gobetti da Torino" – "Nessuno spazio per chi inneggia all'assassinio di migliaia di italiani. Nessuno spazio per un negazionista dei Martiri delle foibe" accompagnate dalla foto dello storico. Abbiamo avuto modo di conoscere il rigore e la profonda conoscenza che Eric Gobetti ha delle vicende legate al confine orientale e, quindi, delle vicende legate alle foibe quando nel 2023 ci ha tenuto una lezione sul tema che ha preceduto il viaggio a Trieste e Basovizza. A Eric lo Spi Lombardia ha espresso tutta la sua solidarietà. Quanto ogni giorno accade con una continua e lenta rilettura della storia non può non preoccupare.

Il prossimo **15 maggio** ospiteremo **Mimmo Franzinelli**, un altro importante storico, con cui approfondiremo il quadro politico che portò all'omicidio di Giacomo Matteotti, di cui il 10 giugno ricorre il centenario, omicidio che Carlo Greppi definisce il *primo momento terribile per l'antifascismo istituzionale*. Di Franzinelli è il volume appena uscito *Matteotti e Mussolini*, edito da Mondadori. Credo sia molto importante affrontare quel periodo storico perché lì stanno le radici della Resistenza, della guerra di liberazione che fu liberazione dallo straniero e liberazione dalla dittatura fascista.

Fu la Prima guerra mondiale a porre le premesse per la conquista del potere da parte di Mussolini: la grave crisi economica, i profondi conflitti sociali, la volontà di partecipazione delle masse a cui il liberalismo non seppe dare uno sbocco politico, il contesto di violenza diffusa. Matteotti, deputato



e inflessibile avversario di Mussolini, non solo aveva pubblicato *Un anno di dominazione fascista*, un elenco delle violenze delle camicie nere, ma aveva denunciato i brogli che avevano portato nell'aprile del '24 il fascismo alla vittoria pretendendone l'invalidazione. Lo fece il 30 maggio nel suo ultimo, e passato alla storia, discorso alla Camera alla cui fine pare abbia detto – a chi si complimentava – "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me".

Mussolini nel leggendario discorso del 3 gennaio 1925 si assunse "io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto", di tutte le violenze che portarono alla dittatura. Nel 1923 era stato ammazzato Don Minzioni, nel 1926 morì in Francia Piero Gobetti in seguito alle percosse più volte subite dalle camicie nere, lo stesso avvenne per Giovanni Amendola. Il 1926 è poi l'anno dei provvedimenti eccezionali contro chi si oppone al fascismo, viene arrestato tra gli altri Gramsci. Da lì al 1943 sono circa 200mila i deferiti al Tribunale speciale, 5620 le persone processate (di cui 124 donne), 110mila i sovversivi schedati al Casellario politico. Nel 1937 c'è l'altro famoso delitto, quello dei fratelli

Rosselli avvenuto in Francia. Nel 1939 sono migliaia gli antifascisti in carcere o al confino o espatriati, vent'anni di persecuzioni distruggono le reti clandestine comuniste e di Giustizia e Libertà. Ma nell'estate del 1943 saranno proprio questi antifascisti della vecchia guardia che incontreranno i nuovi, quelli cresciuti durante il periodo fascista e mandati a combattere le guerre del duce (come Nuto Revelli per fare un nome conosciuto). Per questo nelle formazioni partigiane che si creano e che in tante assumono il nome di Matteotti, come scrisse Livio Bianco in *Guerra partigiana*: "niente apoliticità, ma necessità assoluta di una coscienza politica, d'una consapevolezza delle ragioni profonde della lotta e degli obiettivi veri da raggiungere; ragioni e obiettivi che si compendiano, per noi, in due

parole: rivoluzione democratica". Quell'antifascismo storico è finito, ma non sono superate le sue ragioni, i suoi valori che non si possono annegare nella retorica delle celebrazioni. Nelle vite spese da tutti quegli uomini e quelle donne che antifascisti lo furono sin dal primo momento c'è un piano etico che deve appartenere anche a noi. La convinzione che – e qui rubo le parole a Giovanni De Luna – l'antifascismo è "una forma particolare della concezione della politica totalmente svincolata dal canonico ambito cronologico del ventennio fascista e definita attraverso elementi che appartengono drammaticamente alla realtà del nostro tempo: la tolleranza, la libertà, i diritti degli uomini, l'uguaglianza, la giustizia, il rispetto delle regole della convivenza civile".

## Invito alla lettura

**Luca Casarotti**  
*L'antifascismo e il suo contrario*  
**Alegre**

Confrontandosi con testi a volte intelligenti altre di una stupidità mozzafiato, l'autore fornisce le istruzioni per smontare l'uso propagandistico del passato che in questi anni ha fondato una vera e propria retorica del disimpegno.

**Luciano Canfora**  
*Il fascismo non è mai morto*  
**Edizioni Dedalo**

Il fascismo è finito in un preciso giorno di 79 anni fa: è un'affermazione che ritorna spesso ma basterebbe la cronaca del settantennio che abbiamo alle spalle per convincersi della vacuità di una tale teoria.

**Gabriele Pedullà - Nadia Urbinati**  
*Democrazia afascista*  
**Feltrinelli**

Col governo Meloni diventa sempre più chiaro il disegno di superare la democrazia costituzionale per arrivare a una democrazia afascista, ovvero

una forma di autocrazia elettiva. Gli autori ne tracciano la storia e ne denunciano i rischi.

**Carlo Greppi**  
*I pirati della montagna*  
**Rizzoli**

La Resistenza raccontata come un'avventura, nello sguardo di un ragazzo di tredici anni. Un romanzo accurato e appassionato, che ci riporta a Calvino ma anche a Salgari, e che allarga i confini di una pagina della Storia che ci riguarda tutti.

**Carla Capponi**  
*Con cuore di donna*  
**Il Saggiatore**

Il ventennio, la Resistenza, via Rasella: i ricordi di una protagonista

**Chiara Colombini**  
*Storia passionale della Resistenza*  
**Laterza**

Le passioni e i sentimenti che mossero le donne e gli uomini che scelsero la strada della ribellione e della Resistenza durante la guerra.

## Vi stiamo aspettando! In crociera con lo Spi

**PINUCCIA COGLIARDI**  
Segreteria Spi Lombardia

"Una vacanza all'insegna della spensieratezza e del divertimento, sicuramente rimarrà nel mio cuore", "ringrazio chi ha organizzato questo stupendo evento dove si fanno incontri non solo culturali, merita una replica!", "per la mia precaria salute il mare è un toccasana, questi quattro giorni sono stati ossigeno puro, si aggiunga l'occasione per incontri programmati con amici di vecchia data e nuove e simpatiche conoscenze. È stato bello, piacevole e socialmente da apprezzare"... erano questi alcuni dei commenti raccolti a caldo nel 2019 al

termine della Crociera per i 25 anni dei Giochi di LiberEtà. Sono stati proprio l'entusiasmo dei partecipanti di allora e l'alto gradimento riscosso che ci hanno spinto a organizzare la Crociera del trentennale dei Giochi.

Chi aspettava la replica sarà soddisfatto, chi ne ha sentito parlare potrà provare una nuova emozione. Come anticipato



sullo scorso numero di *Spi Insieme*, si partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per tornarci il 26 dopo sei giorni di navigazione in cui si toccheranno Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia. Numerose, oltre duecento, sono le prenotazioni che già ci sono arrivate da tutta la Lombardia, vi invitiamo a fare la vostra. Fra le persone che parteciperanno ci sono non solo coloro che da anni ci seguono ma anche chi, avendo interessi diversi, per la prima volta partecipa a una nostra iniziativa. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte sia agli iscritti sia a chi non lo è, ma potrebbe diventarlo conoscendoci meglio! Il 19 ottobre, dopo l'imbarco, ci sarà

la Festa di Benvenuto mentre il 23, giornata di navigazione, sarà l'occasione giusta per le gare dei Giochi relative alla Briscola, Scala 40, Burraco, Dama e Tombola senza dimenticare la sempre attesa gara di Ballo. Tante saranno le sorprese, gli intrattenimenti che vi aspettano a bordo e che renderanno ogni serata diversa dall'altra. Non ci dimentichiamo del progetto di coesione sociale: l'attesissima gara di bocce 1+1=3 si terrà in giugno a Cremona, mentre in novembre organizzeremo una giornata dedicata alle mostre dei concorsi Fotografia, Pittura e ai concorsi Poesia-Racconto e premieremo in vincitori di questa edizione dei Giochi di LiberEtà 2024.

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,  
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona  
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia  
Domenighini, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:  
CISCRA spa - Via San Michele, 36  
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:  
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

# Sanità: siamo di fronte a operazioni di **potere**?

Ormai è diventato difficile per tutti nascondere il crescente disagio che la stragrande maggioranza di chi vive nella nostra provincia si trova a dover affrontare quando, per qualsiasi ragione, si rivolge ai servizi sanitari pubblici. Il risultato è che il ricorso a visite ed esami a pagamento stanno diventando una pratica comune anche da parte di quanti, come ci segnalano molti nostri iscritti, ne farebbero volentieri a meno. L'amara realtà è che in troppi casi con i tempi di attesa che ci sono il rischio è di non potere disporre di una diagnosi con i tempi dovuti correndo i rischi conseguenti, o peggio. Se per rimuovere una cataratta oculare si deve attendere un anno, significa che in molti casi si arriverà a questa scadenza avendo perso la vista dall'occhio interessato. Per gettare fumo negli occhi e nascondere l'amara realtà, abbiamo sentito un po' di tutto: è colpa delle code create dall'epidemia di Covid, della fuga dei sanitari nella vicina Svizzera, del numero eccessivo delle strutture sanitarie.



Le promesse, poi si rincorrono di continuo: arriveranno infermieri dal Perù, i turni mancanti dei medici si copriranno senza problemi con le cooperative esterne, i tempi di attesa torneranno presto nella normalità con le nuove normative. Peccato che poi tutto finisca con un fallimento dopo l'altro. Adesso si sta propagandando la convenzione con l'Ospedale Niguarda di Milano, che per tre mesi (prorogabili) fornirà la presenza, in alcune giornate, di propri cardiologi e neurologi nei reparti di Sondrio e Sondalo, come un deciso passo avanti. Nulla da eccepire sulla presenza di questi professionisti, ma non si può contrabbandare il loro arrivo

come una risoluzione dei nostri problemi. Troppe cose non tornano: il dottor Mario Melazzini era stato nominato dalla Regione direttore del presidio Morelli, riconoscendo che quell'ospedale avesse bisogno di un proprio direttore. Adesso che lo stesso Melazzini è diventato direttore sanitario del Niguarda non viene sostituito a Sondalo, ma si passa a una collaborazione tra la nostra Asst e lo stesso Niguarda. Le Olimpiadi si avvicinano, e gli appetiti crescono, anche quelli che riguardano i servizi sanitari che dovranno essere garantiti in quella occasione. Il sospetto che si tratti quindi di una pura operazione di potere è quanto mai forte. Per quanto ci riguarda, ci batteremo in tutti i modi affinché i tanti problemi vengano concretamente affrontati. Per questa ragione invitiamo tutti a sostenere con la propria firma, nelle nostre sedi e nei banchetti che allestiremo, la petizione *La Lombardia SiCura*, che contiene alcune proposte concrete, illustrate a pagina 4 di questo giornale. (Et.Arm.)

## Lo Spi di Sondrio aiuta i **bambini del Perù**

Lo Spi di Sondrio ha devoluto un contributo di mille euro alla casa di accoglienza per bambini di Lima, in Perù, dove opera la volontaria valtellinese Michela Gianola. "In questa struttura vengono accolti bambini ammalati provenienti dalle Ande che non



possono curarsi vicino a casa, essendo gli ospedali distanti anche venti ore di macchina dalla capitale - racconta -. A volte si fermano settimane, a volte mesi, ma anche anni quando le patologie sono gravi e debilitanti come ad esempio un tumore".



ANTICHI MESTIERI  
ETTORE ARMANASCO

## L'allevamento dei **bachi da seta**



La nostra rassegna sugli antichi mestieri si chiude, su questo e sul prossimo numero di *Spinsieme*, con una scelta non casuale: l'allevamento domestico dei bachi da seta e poi la produzione del filo di seta nelle numerose filande che erano sorte in valle, nelle quali lavoravano una maggioranza di donne. Come documentato nel libro di Pierluigi Zenoni *La scodella in frantumi*, che racconta la nascita del sindacato nella nostra provincia, fu proprio nelle filande che si verificarono i primi scioperi, premessa per la costituzione delle Camere del Lavoro. L'allevamento dei bachi da seta, fino alla fine dell'800, era molto diffuso, dalla Valchiavenna alla bassa valle e poi su fino a Grosio, e costituiva una fonte di reddito aggiuntivo per molte famiglie contadine. L'attività iniziava nel mese di maggio, quando venivano acquistate le uova del baco da seta da aziende specializzate che lo avevano tenute refrigerate durante l'inverno. Tolle le uova dalle celle, l'embrione si risvegliava con l'aumento delle temperature, che coincideva con lo sbocciare delle prime foglioline del gelso.

Fioritura del gelso e allevamento del baco andavano, quindi, di pari passo. Le uova erano piccolissime, e si comperavano a peso, vendute in piccoli sacchetti di tela o carta. Erano molto delicate, e avevano bisogno di ossigeno e di una temperatura tiepida e costante. Venivano quindi poste in un incubatoio scaldato da una lampada oppure in una scatola coperta da un foglio traforato, che permetteva alle uova di respirare, posta in un luogo vicino a una fonte di calore, spesso a fianco del camino. Dopo dieci-dodici giorni, se ben trattate, le uova si schiudevano e i filugelli, lunghi non più di tre millimetri, si adagiavano sui ripiani sovrapposti fissati, a distanza regolare, a un'alta impalcatura. Prima di deporvi delicatamente i filugelli ogni ripiano, che fungeva da lettiera, veniva coperto da un foglio di carta per raccogliere le deiezioni dei bruchi. L'impalcatura che reggeva i ripiani veniva collocata in un angolo della cucina, oppure (se era possibile intiepidire l'ambiente con qualche fonte di calore) in un altro locale. Sulle loro lettiera i *cavalèe*, come si chiamavano in Valtellina i bachi da seta, crescevano velocemente, alimentati dalle foglie fresche del gelso, somministrate dapprima finemente trinciate e poi intere. I bachi erano voracissimi. Si dice che i bachi nati da un'oncia di uova potessero giungere a divorare, nel corso della loro vita, mille chilogrammi di foglie. In circa quaranta giorni la larva subiva un grande sviluppo, aumentando in lunghezza da 3 a 9 millimetri. Il periodo larvale del baco si componeva di una successione di fasi di crescita e riposo: in quaranta giorni dormiva quattro volte, in corrispondenza delle quattro mute della pelle. Ad ogni successivo stadio della crescita occorreva fornire al baco una quantità sempre maggiore di foglie di gelso: cinque o sei volte al giorno, anche durante la notte, a intervalli regolari. In genere erano gli uomini della famiglia quelli che provvedevano a recidere e portare a casa i rami del gelso che, in Valtellina, veniva piantato lungo i bordi delle strade poderali e ai margini dei campi. Erano però le donne ad alimentare i bachi e a prestare poi tutte le cure che questi richiedevano, vere e proprie badanti del baco da seta. Quando il baco era giunto a maturazione (40-45 giorni dopo la nascita) smetteva di nutrirsi e cercava disperatamente, inarcandosi verso l'alto, un luogo rialzato ove arrampicarsi. Chi lo accudiva doveva capire per tempo questa sua esigenza e porre in mezzo alla lettiera un intrico di frasche secche con i rami rivolti in alto, sui quali salivano i bachi. Fermatosi sul ramo che aveva scelto, il baco vi si ancorava e incominciava a secernere una bava appiccicosa entro cui si avvolgeva, formando così il bozzolo. La bava di cui era formato il bozzolo, che si essiccava a contatto con l'aria, una volta lavata dalla materia appiccicosa che lo ricopriva, altro non era che l'impalpabile "filo d'oro" della seta. In due, tre giorni di lavoro il bozzolo era ultimato. Prima che, al suo interno, il baco si trasformasse e in crisalide e poi in farfalla, che uscendo avrebbe rotto la lunga trama di filo, bisognava raccogliergli, con l'aiuto di tutta la famiglia. Con molta attenzione e delicatezza si staccavano, uno ad uno, i bozzoli dal "bosco", scartando quelli che si erano appiccicati tra loro e buttando quelli non portati a termine, o deformati. I restanti bozzoli, ripuliti alla bell'e meglio, si mettevano in una grande cesta e, finalmente, si portavano in filanda.

30<sup>esima</sup> EDIZIONE GIOCHI *partiamo in*  
**LiberEtà** **CROCIERA**

**dal 19 al 26 ottobre 2024**

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00  
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:  
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:  
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave **Costa Toscana** ti aspettano  
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Giorgio Nana 335.7566755 - Giorgio.Nana@cgil.lombardia.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

# L'assassinio di Giacomo Matteotti

PIERLUIGI ZENONI  
Spi Sondrio

Accadde cento anni fa. Le elezioni tenutesi nell'aprile del 1924, le ultime non plebiscitarie, erano state caratterizzate da un inaudito clima di intimidazioni e brogli. Non erano mancate neppure le violenze fasciste, che avevano segnato l'intera campagna elettorale.

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, il 30 maggio del 1924 pronunciò alla Camera un duro discorso in cui denunciava quel che era accaduto. Continuamente interrotto dagli impropri e dalle urla dei fascisti, il deputato socialista elencò una serie di irregolarità che avevano caratterizzato il voto: molti certificati elettorali erano stati raccolti dai fascisti che si erano poi recati alle sezioni elettorali votando in sostituzione degli aventi diritto. Tra le urla dei parlamentari fascisti Matteotti aveva chiesto di verificare quel che aveva detto e, "per difendere la libera sovranità del popolo italiano" aveva chiesto di annullare le elezioni perché erano avvenute in un clima di illegalità e di violenza.

L'11 giugno Matteotti si era poi nuovamente iscritto a parlare e girava la voce che, in quell'occasione, avrebbe denunciato la corruzione del fascismo, che aveva svenduto a una società americana (la Sinclair Oil) i diritti per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi italiani e delle colonie africane. Le tangenti di quell'accordo truffaldino sarebbero finite nelle tasche dei gerarchi fascisti e del Popolo d'Italia. Quel discorso, quindi, sarebbe stato ancor più pericoloso di quello svolto da Matteotti il 30 maggio. Bisognava impedirlo.

Nel pomeriggio del 10 giugno del 1924 una macchina

aspettava da tempo Matteotti all'uscita di casa, in via Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, a Roma.

Appena il deputato fu avvistato, cinque uomini uscirono dall'auto e lo trascinarono a forza all'interno della vettura. L'auto risultò essere quella di un giornalista amico di Mussolini.

Non presentandosi Matteotti in Parlamento, fu un crescendo di preoccupazione tra i suoi compagni di partito, preoccupazione che divenne angoscia nei giorni successivi. Che fosse accaduto qualche cosa di grave era la cosa più logica da pensare e si cominciò a puntare il dito accusatore contro i fascisti. Mussolini cercò di allontanare i sospetti da sé e dai suoi, ma le testimonianze raccolte riconducevano inesorabilmente le persone e gli avvenimenti all'ambito fascista. C'è da dire che ancora non erano state approvate le leggi "fascistissime".

Il corpo di Giacomo Matteotti fu ritrovato, accoltellato e malamente sepolto, il 16 agosto 1924.

Una grande ondata di emozione e di indignazione scosse il Paese, vi furono scioperi e manifestazioni spontanee a cui l'ala squadrista del fascismo rispose con azioni di violenza e intimidazioni. Il rapporto fiduciario tra il fascismo e il Paese pareva essersi rotto e lo stesso Mussolini, per trarsi d'impiccio fece cadere le teste di alcuni squadristi di minor calibro (prontamente amnistiati nel 1926), ma ormai l'attenzione era rivolta più verso i mandanti che verso gli esecutori dell'omicidio. Si ebbe, a questo punto, l'impressione che Mussolini fosse davvero giunto al capolinea, ma il re non volle ascoltare le ragioni di chi indicava la necessità di un cambio di rotta che passasse attraverso una crisi di governo.

Mussolini si limitò, così, a sostituire i ministri che erano stati critici nei confronti del governo. I deputati dell'opposizione dall'altro canto, divisi sul da farsi, non riuscirono a interpretare e orientare il malcontento che c'era nel Paese e si limitarono ad abbandonare, per protesta, la Camera in quella che sarà chiamata la *secessione dell'Aventino*.

In questo contesto l'omicidio del dirigente fascista Armando Casalini ad opera del valtellinese Giovanni Corvi (era dell'Aprica) consentì alla propaganda fascista di cercare di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal "delitto Matteotti" accusando l'opposizione di essere lei stessa, e non i fascisti, a fomentare disordini. Il Corvi aveva esplosi i colpi della sua pistola al grido di "vendetta per Matteotti", ma ora il fascismo lo utilizzava per intorbidire le acque.

Forte dell'appoggio del re e della debolezza delle opposizioni Mussolini si presentò così, alla Camera dei Deputati, la mattina del 3 gennaio 1925 ed ebbe l'ardire di dire: "...al cospetto del popolo italiano... assumo io, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto...". In verità le sue responsabilità furono anche penali.

Adesso tutto era pronto per varare le leggi "fascistissime". Il duce era cioè pronto a trasformare un governo già illiberale, ma parlamentare, in regime dittatoriale. L'anno successivo, 1926, ogni associazione democratica e ogni parvenza di democrazia verrà messa al bando.

Matteotti diverrà, invece, il simbolo dell'antifascismo limpido e coraggioso: basterà trovare nella case di un antifascista, un ritratto di Matteotti per creargli dei problemi con la polizia del regime.

## Tredicesima ai pensionati della Svizzera: una vittoria del sindacato

Lo scorso 3 marzo i cittadini svizzeri hanno votato su due temi decisivi in materia di pensioni. Il primo, l'iniziativa popolare per l'introduzione di una tredicesima mensilità Avs (la pensione svizzera), proposta dai sindacati dell'Unione Sindacale Svizzera, tra cui Unia. Una rivendicazione fondamentale e che si applica a tutte le lavoratrici e a tutti lavoratori impiegati in Svizzera, quindi anche ai salariati frontalieri. "Inutile spendere altre parole sull'importanza di questa iniziativa: migliorare dell'8,33% il salario che riceveremo dal primo pilastro una volta andate e andati in pensione", sottolinea per Unia Ticino Giangiorgio Gargantini. Una buona notizia anche per coloro che risiedono in provincia di Sondrio e in passato hanno lavorato in Svizzera meritandosi la pensione elvetica.

La seconda proponeva l'innalzamento dell'età di pensionamento a 66 anni (per entrambi i sessi) entro il 2033 e poi di adeguarla in funzione della speranza di vita media. Se aumenta quest'ultima, aumenta automaticamente l'età di pensionamento. L'obiettivo annunciato era quello di portare l'età di pensionamento per tutte e per tutti a 67 anni. Il popolo ha detto "no". "Due grandi vittorie quindi per il sindacato, che nella stessa giornata hanno permesso un importante miglioramento delle condizioni pensionistiche di tutte e tutti, che saranno effettive al più tardi dal primo gennaio 2026, e ottenuto che le future discussioni su un innalzamento dell'età di pensionamento siano rimandate di almeno una decina d'anni", conclude Gargantini. "Questo dimostra ancora una volta che è il sindacato, con i suoi valori e le sue battaglie concrete, a difendere gli interessi dei lavoratori frontalieri e dei pensionati conquistando dal 2026 una mensilità in più all'anno", sottolinea il segretario della Cgil di Sondrio Guglielmo Zamboni.



### LIBRI AL FEMMINILE A cura di CARLA BONGIO

#### Figlia di una vestaglia blu di Simona Baldanzi ed. Feltrinelli 2011



“Oggi è una bella giornata di sole invernale e

schietto. In queste giornate i panni sventolano dai balconi. È anche sabato e quindi, di solito, le donne hanno il tempo di stendere. Sabati di faccende domestiche, di mollette, fili e cenci colorati, di scambi di chiacchiere da un piano a un altro, da un palazzo a un altro, fra una mutanda e un calzino. Un sabato di qualche anno fa dal balcone di casa mia si muoveva, appesa a un filo, una vestaglia blu. Spesso mi sono divertita a guardarla... Accarezzata dal sole gonfiarsi e prendere anima... Una danza invitante, regina fra gli stracci. Figlia di una vestaglia blu. Fra l'orgoglio, la disfatta e due mollette". Queste sono parole scritte da Simona Baldanzi nel pri-

mo capitolo del libro Figlia di una vestaglia blu. Siamo nel Mugello e il romanzo autobiografico ci racconta di mamma Sandra ex operaia della Rifele (nota e importante fabbrica di jeans che era per il Mugello quello che la Fiat era per Torino) dove la divisa delle maestranze era una vestaglia blu e di Simona, figlia, che accompagnata da un sindacalista frequenta i cantieri dove minatori, per lo più calabresi, scavano montagne per costruire la linea ferroviaria dell'alta velocità e vivono, nei campi base, dentro dei container, lontani dai loro cari e dalla loro terra. Simona sta svolgendo una ricerca per la stesura della sua tesi di laurea ed è stata proprio mamma

Sandra a spingerla all'emanipolazione: "Studiate bambini, studiate, perché è brutto quando non ti vengono le parole per difenderti, ti vengono sempre dopo, quando è tardi". Simona le parole imparate a scuola e all'università le ha usate per difendere i diritti dei lavoratori. Il suo impegno per la denuncia delle condizioni dei minatori Cavet (Consorzio Alta Velocità Emilia Toscana) evidenzia la sua discendenza operaia e segnala in primo piano la gravità, a volte tragica, di chi ancora muore sul lavoro o vive una vita che è solo sopravvivenza per sé e per i propri figli. In cantiere Simona incontra Piero Mirabelli, calabrese di Pagliarelle. Piero per quasi dieci anni

Rsu e Rls sui lavori dell'Alta Velocità Bologna-Firenze ha fatto della dignità del lavoro una propria missione, ma deluso poi dall'Italia, dalla sua politica, se ne va in Svizzera alla ricerca di un mondo migliore. Lavora, sempre come minatore a Sirigino nella galleria Alpransit e qui il 22 settembre 2010 all'età di 54 anni, sposato con tre figli, morirà travolto da un masso. La scrittura di Simona Baldanzi è scorrevole, leggera, ma affronta temi profondi, lega la mano che cuce (i passanti dei jeans di mamma Sandra) e la mano che scrive. Un passaggio di consegne, dall'ago alla penna, una lezione di abilità, di orgoglio operaio, di consapevolezza femminista.